

---

SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA DELL'ODONTOSTOMATOLOGIA  
IN COLLABORAZIONE CON:  
SOCIEDAD ESPAÑOLA DE HISTORIA DE LA ODONTOLÓGIA  
SOCIÉTÉ FRANÇAISE D'HISTOIRE DE L'ART DENTAIRE



# ATTI

## III CONGRESSO EUROPEO STORIA DELL'ODONTOSTOMATOLOGIA

**Torino, 31 maggio -1 giugno 2019**

A cura di  
Valerio Burello



## DANTE E I DENTI UN FRAMMENTO DI UMANESIMO

Federica CORRADINI \*

**I**l Giornale dell'Odontoiatra, ora non più in pubblicazione, sul n° 11 del giugno 1999, divulgava un simpatico articolo di Maria Sorresina, nota saggista milanese cultrice dell'Opera Dantesca.

L'articolo "*Denti e la masticazione nell'opera di Dante*", è sostanzialmente una curiosa analisi lessicale alla ricerca di termini odontoiatrici nella Divina Commedia.

I «denti» compaiono soprattutto all'Inferno,

per descrivere le orrende situazioni in cui si trovano alcune anime dannate: il mordere, l'addentare dei demoni e dei dannati dipingono quadri truci. Solo allegoricamente invece il Poeta utilizza denti o la funzione masticatoria nel Purgatorio e nel Paradiso.

**21 volte sono citati i denti nella Divina Commedia: 14 nell'Inferno, 3 nel Purgatorio, 4 nel Paradiso.**

**1° Inf. 3, 100-102**




---

\* *Libero professionista in Trento, Odontoiatra (Universidad Alfonso X El Sabio, Madrid)  
Specializzanda in Chirurgia Orale (Università di Roma Tor Vergata)  
Socio SISOS*

*federica.corradini@hotmail.it*

Alla porta dell'Inferno, Dante e Virgilio, incontrano Caronte e un drappello di anime di umani defunti, rei di essere stati ignavi in vita.

*Ma quelle anime che' eran lasse e nude  
cangiar colore e dibattero i denti  
ratto che 'nteser le parole crude*

Sono le anime dei dannati che attendono di essere traghettate da Caronte, attraverso l'Acheronte, all'inferno.

Anime che letteralmente cambiando di colore, tremano battendo i denti dalla paura, dopo aver sentito le parole del demonio Caronte "Lasciate ogni speranza o voi che entrate".

### 2° Inf. 7, 112-114

Più pesante la seconda menzione di interesse odontoiatrico. Dante, con Virgilio e il demone Pluto, incontra gli iracondi immersi nel fango della palude infernale, lo Stige.

*Questi si percocean non pur con mano,  
ma con la testa e con il petto e con i piedi,  
troncandosi co' denti a brano a brano.*

Gli iracondi si percuotono con schiaffi, pugni e morsi, arrivando persino a «farsi a pezzi coi denti», addirittura sbranandosi a vicenda.

### 3° Inf. 8, 59-61

Dante riconosce nel fango dello Stige Filippo Argenti, fiorentino odiato dal Poeta a causa di contenziosi intercorsi in vita tra i due. Dante manifesta il desiderio di vederlo azzuffarsi coi compagni di pena e di lì a poco altri dannati si avventano su di lui facendone strazio.

*In sé medesimo si volvea co' denti*

Lo stesso Filippo, autolesionista inferocito, morde se stesso con i denti, rabbiosamente.

### 4° Inf. 13, 125-129

In questa truce citazione si incontrano i denti canini, ma non umani, bensì appartenenti a cani. Cani rabbiosi che sbranano Iacopo da Sant'Andrea, nobiluomo patavino duecentesco noto scialacquatore.

*... di nere cagne, bramoso e correnti  
come veltri ch'uscisser di catena.*

*In quel che s'appiattò miser li denti  
e quel dilaceraro brano a brano;*

*Poi sen portar quelle membra dolenti.*

Accade nella selva dei suicidi. Jacopo si nasconde in un cespuglio, ma è raggiunto da delle cagne nere, che con i denti lo riduce a brandelli e ne portano via le carni.

### 5° Inf. 21, 52

Dante è nella bolgia ove sono puniti i «barattieri», quelli che hanno venduto cariche pubbliche. Il peccato di baratteria tocca personalmente Dante, che con questa accusa venne esiliato da Firenze.

*Poi l'addentar con più di cento raffi ...*

Poi che l'ebbero addentato con i loro uncini. Riemerso dalla pece, un dannato viene immediatamente straziato dai diavoli coi loro uncini in ferro, con cui lo addentano.

### 6° Inf. 21, 130-132

Dante è spavento dai diavoli, chiede rassicurazioni a Virgilio.

*Se tu se' sì accorto come suoli  
non vedi tu ch'è digrignan li denti  
e con le ciglia ne minaccian duoli?*

Se sei attento, come sempre, non ti accorgi che digrignano i denti contro di noi?

### 7° Inf. 21, 137-139

In continuità con la precedente menzione, Virgilio e Dante sono scortati dai diavoli verso l'uscita del girone.

*Avea ciascun la lingua stretta  
coi denti verso lor duca, per cenno;  
ed elli avea del cul fatto trombetta.*

Più che pericolosi questi diavoli sono volgarì. Con la lingua tra in denti emettono rumori attendendo il segnale di partenza del loro capo-diavolo: una rumorosa “pernacchia”.

### **8° Inf. 25, 54**

Nella bolgia dei ladri un serpente con sei zampe aggredisce un dannato.

*Co' piè di mezzo li avvinse la pancia, ...  
poi li addentò e l'una e l'altra guancia;  
li deretani a le cosce distese*

*E miseli la coda tra 'mbedue*

Il serpente avvinghia il dannato, gli addenta le guance e quindi poggia le zampe inferiori alle cosce del dannato passandogli la coda nel mezzo, un quadro inquietante.

### **9° Inf. 27, 48**

Dante è tra i consiglieri di frode. A un romagnolo che gli chiedeva informazioni sulla sua terra, gli risponde parlando male dei Malatesta.

*... là dove soglion fan d'i denti succhio.*

La crudeltà dei Malatesta era nota, qui allude all'uccisione di un prigioniero ghibellino: come son soliti fanno succhiello dei denti per mordere e dilaniare.

### **10° Inf. 30, 34-35**

Nelle malebolge Dante incontra un dannato e gli augura che:

*... l'altro non gli ficchi li denti a dosso*

... prima che un altro spirito maligno appunto lo addenti!

### **11° Inf. 32, 35-36**

Nel nono cerchio i dannati sono immersi nel ghiaccio sino al capo:

*Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia,  
mettendo i denti in nota di cicogna*

I volti, lividi dal freddo, battevano i denti con il rumore che fa la cicogna battendo il becco.

### **12° Inf. 32, 127-129**

Il Conte Ugolino, traditore della Patria, evidenzia la violenza dell'uomo sull'uomo.

*... come il pan per fame si manduca,  
così 'l sovran li denti a l'altro pose...*

... così come si mangia il pane per fame, quello di sopra lo divora alla nuca.

### **13° Inf. 33, 76-79**

Forse il più famoso quadro dell'Inferno dantesco. Ugolino dopo la morte dei figli «Poscia, più che 'l dolor poté 'l digiuno», ... infine, la fame fu più forte del dolore, divenuto cannibale dei propri figli:

*... con gli occhi torti*

*riprese 'l teschio misero co' denti  
che furo a l'osso, come d'un can, forti.*

Ancora Ugolino con gli occhi biechi cui non resta che addentare ancora il teschio di Ruggeri, con i denti forti come quelli di un cane che addentano l'osso.

### **14° Inf. 34, 55-57**

Con i denti ha a che fare anche Lucifero, con tre bocche.

*Da ogni bocca dirompea co' denti  
un peccatore, a guisa di maciulla,  
sì che tre ne faceva così dolenti*

Ancora Ugolino con gli occhi biechi cui non resta che addentare ancora il teschio di Ruggeri, con i denti forti come quelli di un cane che addentano l'osso.

### **1° Pur. 7, 31-33**

Virgilio, per dire che sta nel Limbo, dice:

*Quivi sto io coi pargoli innocenti  
dai denti morsi de la morte avanti  
che fosser da l'umana colpa essenti; ...*  
Qui io sto con i bambini colpiti dai denti  
della morte prima di aver ricevuto il batte-  
simo.

**2° Pur. 24, 28**

Quasi in cima al Purgatorio, i golosi vedono  
un albero ricco di frutti, ma non ne possono  
mangiare: è la famosa legge del contrap-  
passo.

*Vidi per fame a vòto usar li denti ...*

Vidi muovere i denti a vuoto.

**3° Pur. 33, 25-27**

Dante a Beatrice, donna-angelo, che gli  
chiedeva perché non facesse domande, mor-  
mora:

*Come a color che troppo reverenti  
dinanzi a suo maggior parlando sono  
che non traggon la voce viva ai denti ...*

Come avviene a coloro che sono troppo ri-  
spettosi parlando di fronte a un loro supe-  
riore, per cui non emettono una voce sicura  
dai denti...

**1° Par. 4, 3**

I Denti di Dante, nel Paradiso, tornano a  
mordere ma gentilmente.

*Intra due cibi....*

*che liber'omo l'un recasse ai denti: ...*  
Dante parla semplicemente di cibo «recato»  
ai denti

**2° Par. 6, 94-95**

Ma dove dice:

*E quando il dente longobardo morse  
la Santa Chiesa ...*

Dante Alighieri è decisamente più «inci-  
sivo», riferendoci alla dura aggressione dei  
Longobardi di Desiderio  
alla Chiesa romana.

**3° Par. 16, 115-117**

I nemici di Dante sono i fiorentini:

*L'oltracotata schiatta che s'indraca  
dietro a chi fugge e a chi mostra 'l dente  
o ver la borsa, com'agnel si placa*

La prepotente famiglia Adimari, che si fa fe-  
roce contro chi fugge, ma docile come un  
agnello a chi mostra i denti o la borsa, cioè  
forza bruta o denaro.

**4° Par. 26, 51**

Una metafora degna del paradiso. San Gio-  
vanni chiede a Dante:

*Ma dì ancora se tu senti altre corde  
Tirarti verso lui, sì che tu suone  
con quanti denti questo amor ti morde.*

I denti mordono, ma sono i «denti» del-  
l'amore di Dio.